

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili
nella Bibbia



Signore,
fonte della vita,
che ci riempi del Tuo Spirito d'amore,
apri il nostro cuore,
affinché ascoltando
le parole e le opere
delle donne della Scrittura,
possiamo riconoscere
lo splendore della Tua misericordia.
Donaci la Tua pace
ed aiutaci a crescere
nell'amore verso i nostri fratelli
e le nostre sorelle,
per vincere l'odio e la violenza
ed annunciare al mondo
la grazia che nasce
dal Tuo grembo materno.
Amen.

DALL'ETERNITÀ SONO STATA FORMATA

Dal Libro dei Proverbi (Pr 8,22-26)

²²Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.

²³Dall'eternità sono stata formata,
fin dal principio, dagli inizi della terra.

²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;

²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io fui generata,

²⁶quando ancora non aveva fatto la terra e i campi
né le prime zolle del mondo.

Dopo aver presentato la Sapienza come colei che guida i governanti e come la fonte del tesoro più prezioso, ora essa ci viene presentata in un ruolo completamente diverso: partecipe della creazione di Dio. [22] **Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività:** יְהוָה קִנְיָ רֵאשִׁית דְּרָכּוֹ [JHWH qanany re'shyt darko]. Fin da subito appare chiaro il cambio di sogg., non più la Sapienza, ma JHWH, il cui nome è posto in posizione enfatica. Il verbo קִנְיָ [qanany] offre diverse interpretazioni: 1. le traduzioni antiche lo interpretano nel significato di “creare” (LXX: ἑκτισέν), significato che si trova anche in Gen 14,19 (benedizione di Melchisedek); 2. come in Pr 4,5 con il significato di “acquistare”, ma sembrerebbe strano che Dio acquisti Sapienza; 3. come in Gen 4,1 con il significato di “generare”. Di certo la Sapienza ci viene presentata come un essere proveniente da Dio (e, visto ciò che segue, come inferiore a Lui). Infine viene data un'indicazione temporale: רֵאשִׁית דְּרָכּוֹ [re'shyt darko] che lett. significa “inizio della sua via”. L'idea sembra essere quella che la Sapienza sia stata creata come prima opera da parte di Dio. **Prima di ogni sua opera, all'origine:** קֶדֶם מִפְּעָלָיו [qedem mif'alaw me'az]. Seguono altre due indicazioni temporali, simili alla prima. L'espressione מִפְּעָלָיו קֶדֶם [qedem mif'alaw “prima delle sue opere”] sembrerebbe in parallelo con רֵאשִׁית דְּרָכּוֹ [re'shyt darko] ad indicare la prima cosa che Dio ha compiuto; il termine קֶדֶם [qedem] in sé potrebbe anche essere interpretato come “prima di”. Infine l'avverbio מֵאָז [me'az “da allora”] che riprende i precedenti. [23] **Dall'eternità sono stata formata:** מֵעוֹלָם נִסְכָּתִי [me'olam nisakhty]. Il v. si apre con ancora una indicazione temporale, מֵעוֹלָם [me'olam “da sempre” oppure “dai tempi (più) antichi”] cui segue il verbo נִסְכָּתִי [nisakhty]. Anche per questo verbo ci sono diverse interpretazioni: sembrerebbe essere un nif'al dalla radice נִסַּךְ I [nasakh], il cui significato è “versare”, per cui alcuni ipotizzano che l'immagine sia quella del fonditore che versa nello stampo (per costruire qualcosa). In Sal 2,6 questo verbo significherebbe “stabilire [un sovrano]”. Alcuni ipotizzano che derivi invece (con una differente vocalizzazione) dalla radice סָכַךְ [sakhakh] con il significato di “tessere”, richiamando l'immagine di Dio come tessitore delle creature, presente in Sal 139,13 (dove ci sarebbe lo stesso parallelo con קָנָה [qanah]). La trad.ebr. ha interpretato come derivato di נִסְכָּה [nesykha “principessa”] e quindi “mi ha fatto regnare”. **Fin dal principio, dagli inizi della terra:** מֵרֵאשִׁית מִקְדַּם־מֵאֲרֵץ [mero'sh miqadme 'aretz]. In parallelo al v. precedente, anche qui la seconda parte è caratterizzata da indicazioni temporali. La prima è מֵרֵאשִׁית [mero'sh] con il senso “dalla testa” (e quindi “dall'inizio”) e richiama il רֵאשִׁית [re'shyt] precedente. La seconda è מִקְדַּם־מֵאֲרֵץ [miqadme 'aretz], collegato al קֶדֶם [qedem] precedente, ad indicare “dai primi tempi della terra”. [24] **Quando non esistevano gli abissi, io fui generata:** בְּאֵין־תְּהוֹמוֹת חוֹלְלָתִי [be'en tehomot kholalty]. Inizia qui una serie di cinque affermazioni riguardanti la preesistenza della Sapienza al resto della Creazione. La formula בְּאֵין [be'en “nel non-esserci”] richiama paralleli nella letteratura del Vicino Oriente e vuole indicare un tempo prima del tempo. La prima creatura citata sono i תְּהוֹמוֹת [tehomot] che indica “gli abissi” e che sia al sing. sia, come qui, al pl. si riferisce a degli “abissi primordiali”, che in Gen 1,2 ci sono descritti come preesistenti alla Creazione. La Sapienza sarebbe dunque ancora precedente alla pre-creazione. Il verbo חוֹלְלָתִי [kholalty] rientra nel lessico della creazione, con il significato di “essere tirato fuori” oppure “essere generato” (come in Sal 51,7).

Quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua: בְּאֵין מַעְיָנוֹת נִכְבְּדֵי-מַיִם [be'en ma'yanot nikhbade mayim]. Come nell'emistichio precedente, anche qui troviamo l'espressione בְּאֵין [be'en “nel non-esistere”]. Ai תְּהוֹמוֹת [tehomot “abissi”] corrispondono qui le מַעְיָנוֹת [ma'yanot] che indica le “sorgenti di acqua sotterranee”, che anche in Sal 104,10 rimandano all'opera della creazione. Esse sono qui descritte come נִכְבְּדֵי-מַיִם [nikhbade mayim], lett. “appesantite d'acqua”. Alonso Schökel legge qui נִכְבְּי [nivkhe] con il significato di “sorgenti” come in Gb 38,16. [25] **Prima che fossero fissate le basi dei monti:** בְּטֵרֵם הָרִים הַטְּבָעוּ [beterem harym hotba'u]. Al בְּאֵין [be'en “nel non-esistere”] del v. precedente si sostituisce qui il בְּטֵרֵם [beterem “prima che”], che richiama l'immagine del prima della creazione, come in Gen 2,5. Dopo il mondo degli abissi, ora l'immagine si sposta su quello terrestre con l'immagine degli הָרִים [harym “monti”]. Questi sono descritti nell'atto del הַטְּבָעוּ [hotba'u “essere sprofondati”], richiamando la concezione anticoorientale della terra che ha le sue fondamenta negli abissi. **Prima delle colline, io fui generata:** לִפְנֵי גְבְעוֹת: לִפְנֵי חוֹלְלָתִי [lifne gva'ot kholalty]. Prosegue l'idea del “prima di” con l'avverbio לִפְנֵי [lifne “prima”], ed in parallelo alle הָרִים [harym “montagne”] ci sono presentate ora le גְּבְעוֹת [gva'ot “alture” “colline”]. Per 40 volte nella Bibbia si trovano i due termini in parallelo, ma solo qui nell'immagine della creazione. In chiusura ritroviamo il verbo חוֹלְלָתִי [kholalty “sono stata generata”]. [26] **Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi:** עַד-לֹא עָשָׂה אֶרֶץ וְחוּצוֹת [ad lo' 'asah 'eretx wekhutzot]. L'idea del “quando ancora non” viene ora espressa attraverso l'espressione עַד-לֹא [ad lo' 'asah “fino che non fece”] con il sogg., Dio, implicito. Anche il verbo עָשָׂה [asah “fece”] è tipico della creazione. Dopo gli abissi e le montagne viene ora presentata “la faccia della terra”. Questa è definita dal termine generico אֶרֶץ [eretx “terra”] accompagnato da חוּצוֹת [wekhutzot “ed il fuori”] che forse indica le parti non abitate della terra ed in opposizione a città indica i “campi”. **Nè le prime zolle del mondo:** וְרֹאשׁ עֲפָרוֹת תֵּבֵל: [wero'sh 'ofrot tevel]. L'espressione וְרֹאשׁ עֲפָרוֹת [wero'sh 'ofrot] è singolare e lett. significa “la testa dei pezzi di terra/delle polveri”. L'immagine rimanda ad una terra ancora in fase di creazione. Il termine וְרֹאשׁ [wero'sh] richiama il v. 23. A questa espressione è unito il termine תֵּבֵל [tevel] sinonimo poetico di אֶרֶץ [eretx “terra”], dando all'intera frase il senso di “le prime zolle della terraferma”. Rashi interpreta qui “il primo uomo” in riferimento al suo essere fatto di עָפָר [afar “terra/polvere”].

Signore,
che hai creato tutto
con Sapienza,
donaci di aprire gli occhi,
affinché vedendo
le meraviglie del mondo,
possiamo avvicinarci
sempre più
al Tuo amore. Amen.